

**Mt 14,13-21**  
**Lunedì della Diciottesima settimana**  
**Tempo Ordinario**  
**5 agosto 2024**

*In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.*

*Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.*

*Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».*

*E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.*

*Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.*

(Matteo 14,13-21)

## **Perché la fede o è concreta o non significa nulla?**

*La fede non è occuparsi di cose al margine della vita,  
ma è occuparsi di ciò che dà senso a tutta la vita  
compresa la fame o il gusto stesso di mangiare o di bere,  
come leggiamo nel Vangelo di oggi*

Il Vangelo di oggi ci riporta la cronaca di un miracolo che accade alla fine di un'intensa giornata che Gesù passa a **catechizzare la gente**.

Ma la cosa che colpisce è che inizialmente sembra che siano **i discepoli** ad essere **concreti**, a differenza del loro Maestro Gesù che non pare tener conto delle esigenze della gente che lo ha ascoltato tutto il giorno:

*Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».*

L'idea che la fede sia una questione astratta mentre la vita è fatta di cose concrete è **un pregiudizio che molta gente nutre dentro di sé**.

Attraverso la moltiplicazione dei pani e dei pesci **Gesù sembra voler smentire un simile pregiudizio** che attraversa innanzitutto i ragionamenti dei suoi discepoli ma che riguarda un po' tutti.

**La fede** infatti non è occuparsi di cose al margine della vita, ma è **occuparsi di ciò che dà senso a tutta la vita** compresa la fame o il gusto stesso di mangiare o di bere.

Infatti quando una persona perde il senso della propria esistenza a cosa serve avere da mangiare o vivere ripiegati solo sulle cose materiali?

La semplice materia non appaga il cuore dell'uomo.

**Noi siamo essere spirituali**, cioè dotati di una dimensione più profonda che quando non prendiamo sul serio ci trasforma in sbandati che non sanno più dove andare.

Il problema del mondo contemporaneo è tutto qui: intratteniamo la gente con i nostri discorsi ma quando ha bisogno concretamente di qualcosa la lasciamo andare a **cercarsi da sola la soluzione**.

Molta gente abbandona la Chiesa perché gli viene annunciato un Vangelo che non tocca più la concretezza della loro vita.

Sono a noi rivolte le parole di Gesù della pagina del Vangelo di oggi:

*«Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare».*

**La fede o è concreta o non è.**

## Una fede fatta di pane e non di informazioni

*Credere è un atto concreto, come quel dare da mangiare alla folla. Dio conosce i nostri bisogni e ci chiede di essere "pane" per gli altri, di arrivare loro con la concretezza e non il sapere.*

*“Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati”.*

### Gesù, il vero pane

È difficile per **Gesù** schermarsi dalla gente. Costantemente viene cercato dalle folle per una sorta di **attrazione misteriosa**. Eppure Gesù cerca di evitare in tutti i modi di farsi pubblicità, di attirare l'attenzione **su ciò che non conta**.

La sua persona non deve mai essere fraintesa come un semplice taumaturgo o uomo dagli effetti speciali. Gesù non vende un prodotto ma **svela l'essenziale di ogni cosa**. Ecco perché perde molto tempo a parlare alle folle, a insegnare loro, a imprimere in essi una logica nuova, una **mentalità diversa**.

### Fede è pazienza e concretezza

La buona notizia del Vangelo esige **pazienza per essere annunciata** e appresa, e Gesù sa bene che il Vangelo si rivolge soprattutto a chi soffre e a quella parte fragile della nostra vita che rimane in **ostaggio del male**. È troppo poco però pensare che Gesù si limiti a una compassione di tipo orale, discorsiva, astratta. La sua compassione è di una **concretezza** estrema, e il vangelo di oggi ce ne dà una dimostrazione eclatante:

*«Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare».*

### Credere non è solo sapere

Credo che la vera professione di fede si giochi su questa parola di Gesù. **Credere non è solo sapere delle informazioni** corrette su Dio. Credere è essere **convinti che la fede prende sul serio i bisogni** concreti delle persone. La fede non è una **rassicurazione psicologica** a basso prezzo, ma è un **fatto** che mi corrisponde concretamente a ciò che io sto vivendo in questo momento.

I discepoli devono così imparare che annunciare il Vangelo significa **far diventare quanto più concreto possibile questo annuncio** affinché raggiunga le persone nella fattualità della loro vita e non nella semplice consolazione di circostanza.

## **Perché abbiamo la tentazione di separare lo spirituale dal materiale?**

*Perché crediamo che lo spirituale sia una forma astratta  
che si arresta non appena inizia concretamente un bisogno materiale,  
mentre invece lo spirituale consiste anche  
nel prendere sul serio i bisogni materiali delle persone.  
Come accade nel Vangelo di oggi.*

*“Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputolo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati”.*

Prima del miracolo la cosa che impressiona di più di questa pagina del vangelo è **il bisogno che la gente ha di Gesù** tanto da mettersi a cercarlo in tutti i modi e di seguirlo a piedi.

È un bisogno che non è mai venuto meno lungo tutta la storia.

Anche in un mondo come il nostro che sembra così distante dalla religione o dalla fede, **c'è una così grande sete di Cristo che basta anche solo una piccola esperienza in cui Lui è realmente presente a creare immediatamente una folla.**

Il popolo ha naso nel capire se quello che stiamo dicendo è davvero di Cristo oppure no.

Sente subito se una cosa è vera oppure è una delle tante fake vendute dal mercato del mondo.

Ecco perché **Gesù nel vedere tutto questo bisogno di senso e di amore da parte della gente, prova per loro una immensa compassione** e si mette subito all'opera per **guarire** ciò che più li fa star male.

Ma non si limita solo a far questo, **si preoccupa anche concretamente di loro:**

*“Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare»”.*

**È sempre grande la tentazione di separare lo spirituale dal materiale.**

È credere che lo spirituale è una forma astratta che si arresta non appena inizia concretamente un bisogno materiale, mentre invece **lo spirituale consiste anche nel prendere sul serio i bisogni materiali delle persone.**

L'ho capito una mattina a Roma. Faceva freddo ed entrò un barbone in chiesa. Io stavo per iniziare l'eucarestia e si avvicinò domandandomi dei soldi, ma erano le 7,30 del mattino ed era già ubriaco. Gli dissi di no e gli promisi però che avrei pregato per lui. Lui mi guardò e mi disse: “grazie! ma siccome la preghiera non la sento mi dai almeno un abbraccio?”.